



# Osservatorio europeo del plurilinguismo

## Lettera dell'OEP N°83

(maggio-luglio 2020)

<http://www.observatoireplurilinguisme.eu>

### **Editoriale – Sovranità linguistica (I)**

In questo momento si parla molto di « sovranità economica ». Si potrebbe parlare di « sovranità linguistica » ?

La parola « sovranità » è essenziale. Se il concetto stesso è apparso con la nascita dello Stato moderno ed ha espresso la potenza superiore dello Stato rispetto ad ogni altra forma di potere, e come lo Stato abbia smesso di dovere la sua esistenza a Dio, è stato necessario che la sovranità traesse la sua legittimità dal popolo che è il vero sovrano. E se il popolo non può trovare la sua espressione giuridica nello Stato, esso smette di essere sovrano. Esistono su questa Terra popoli che sono nella situazione di non avere uno Stato, che aspirano alla sovranità ma non riescono ad ottenerla perché non hanno uno Stato.

La « sovranità » è spesso confusa con l'indipendenza. Non è sbagliato, perché come non esiste l'indipendenza assoluta, tanto più non esiste il potere sovrano assoluto, se non altro perché il potere sovrano trova altri poteri sovrani.

L'economista e filosofo francese François Perroux, per spiegare che l'indipendenza economica assoluta cessa di esistere quando comincia lo scambio, aveva trovato un'espressione molto suggestiva che era la nozione di modalità d'interdipendenza, e precisava che nella realtà esistevano modalità forti di interdipendenza e modalità deboli di interdipendenza. Soltanto nei manuali o nelle dichiarazioni politiche si può parlare di uguaglianza, mentre sappiamo bene che, oltre l'uguaglianza dei diritti, si osserva che alcuni sono più uguali degli altri, secondo un'espressione ben nota. In economia, dove la disuguaglianza è la regola, si cercherà a livello collettivo e individuale di costruire a proprio vantaggio una modalità forte dell'interdipendenza. Aspirare ad avere più influenza sul proprio alleato o concorrente piuttosto che il contrario fa parte della vita, anche se non lo si cerca esplicitamente. Siccome bisogna vivere in accordo con gli altri, si fisseranno regole e queste regole che si auspica eque tradurranno, che lo si voglia o meno, lo stato dei rapporti di forza coesistenti in un determinato periodo storico. In questo modo le relazioni internazionali evolveranno nel corso dei tempi tra diversi livelli di unilateralismo e multilateralismo.

In tema linguistico, si può stabilire un parallelo con la sovranità di uno stato e l'economia, ma con differenze fondamentali.

La prima differenza, esistenziale, è che se ci si può appropriare di un territorio, se si può fabbricare un oggetto di cui si diventa...- >

Direzione e redazione : Christian Tremblay,  
Anne Bui Traduzione: Isabella Bollanaz

La Lettera dell'OEP è tradotta da volontari in [tedesco](#), [inglese](#), [bulgaro](#), [croato](#), [spagnolo](#), [greco](#), [italiano](#), [polacco](#), [portoghese](#), [romeno](#) e [russo](#). I testi sono accessibili online. Un ringraziamento ai traduttori. Se volete aggiungere una lingua, [contattateci](#)

[Per leggere le lettere precedenti cliccate qui](#)

### In questo numero

- Editoriale – Sovranità linguistica (I)
- Articoli da non perdere
- Altre notizie e pubblicazioni

-> proprietari e se territorio o prodotto possono essere scambiati o mercanteggiati, non ci si può appropriare di una parola inventata da noi o da qualcun altro. A partire dal momento in cui una parola ha cominciato ad esprimere un pezzo di realtà (materiale o immaginaria) ed è condivisa dalla comunità, può cominciare a circolare come un virus. Uno scrittore è l'autore di un'opera sulla quale nella società moderna ha acquisito diritti patrimoniali, ma le parole che ha utilizzato, anche se è stato il primo a utilizzarle, non possono diventare sua proprietà.

Per questo motivo l'espressione « prestito linguistico » è abbastanza ingannevole e inappropriata. Infatti perché ci sia prestito occorre che ci sia un beneficiario e un prestatore. E, più in generale, chi prende in prestito è tenuto a rimborsare l'ammontare del suo debito. È tutta un'altra storia con il linguaggio. Sarebbe più appropriato parlare di « captazione »...->

-> o « di adozione ». Quando adottiamo la pizza o il couscous tra i nostri piatti preferiti, prendiamo l'idea senza l'intenzione di restituirla, e la popolazione in cui l'idea è nata non deve risentirne poiché non è privata del suo bene ma può anzi essere fiera di essere all'origine della condivisione di questo bene.

In alcuni casi il « prestito » linguistico è esattamente il contrario di un'adozione ed è piuttosto paragonabile a una vendita forzata.

In questo periodo eccezionale di confinamento a causa del coronavirus abbiamo osservato che in tutte le lingue le persone si sono mostrate molto creative da un punto di vista linguistico. Molte parole create ad hoc saranno effimere come « coronapéro » o « téléfête des travailleurs ( festa on line del lavoro ) », ma altre sono destinate a durare. È per esempio il caso della parola *cluster* (da contagio) che ci è imposta direttamente dagli ambienti scientifici senza giustificazione linguistica né scientifica al posto di parole comprensibili da tutti, come « focolaio di contagio » o « concentrazione di casi di contagio. » È un chiaro esempio di dominio linguistico che si spiega con il fatto che la lingua veicolare degli ambienti scientifici è diventata l'inglese e che da alcuni decenni non ci si preoccupa neanche più di tradurre o di utilizzare il lessico preesistente. Lo si sostituisce. Se si prende la parola « tracking » o « tracing », si può fare la stessa constatazione. Però « suivi » (è il termine di uno dei rari articoli scientifici sull'argomento che possiede una traduzione in francese) o « traçage » potrebbe andare benissimo. Possiamo verificare facilmente: la parola « traçage » si presta a un paradigma assolutamente efficace: traccia, tracciare, tracciante, tracciata, tracciatore, tracciabilità, ecc. che possiamo insegnare molto facilmente e che offre di per sé una ricchezza intellettuale di cui ogni alunno potrà facilmente appropriarsi, cosa che non accade con « cluster » o con « tracing ». Gli anglicismi in questi casi sono fattori di perturbazione che impoveriscono la lingua e sconvolgono i processi naturali della comprensione della trasmissione. Occorre comprendere che i processi alla base di questi fenomeni non sono « prestiti » e che il loro significato sociale è profondo. Come e perché personaggi politici, giornalisti o scienziati, usano parole non comprensibili da tutti e che concettualmente non aggiungono niente alla lingua?

Un'altra importante differenza è quella della territorialità e della frontiera.

Un'idea semplicistica vorrebbe che le frontiere linguistiche corrispondessero alle frontiere politiche. La realtà è piuttosto lontana da questa rappresentazione. Prima di tutto l'idea di frontiere linguistiche è di una natura completamente diversa dalla frontiera politica. Se in metropoli come Parigi, Londra, New York, Lagos o Abidjan, in alcuni quartieri vediamo raggrupparsi popolazioni della stessa origine, è legittimo parlare di frontiera ? Tra l'altro, la situazione moderna non è diversa da com'era durante l'Antichità e il Medio Evo nelle grandi città commerciali sulle coste del Mediterraneo, che erano città molto cosmopolite. Louis-Jean Calvet descrive e spiega molto bene questo fenomeno in *La Méditerranée, mer de nos langues*<sup>1</sup>.

Ora, consideriamo il problema al contrario a partire dalle frontiere politiche. A mano a mano che si sono formati gli Stati che conosciamo oggi, le frontiere molto mobili si sono molto spostate nel corso dei secoli secondo le guerre, le redistribuzioni causate dai trattati, accompagnate o meno da migrazioni e spostamenti di popolazioni.

Prendiamo il caso della Francia. Un'immagine sbagliata vorrebbe fare coincidere l'espansione del francese con i progressi territoriali della monarchia francese. E' un fatto quasi universale che l'espansione linguistica accompagna la potenza degli Stati e si vorrebbe impiantare questa pseudo-legge sulla storia della lingua francese. Ma questa resta una visione molto grossolana delle cose, perché per esempio nel XII secolo, quando il regno francese era un piccolo regno, i territori in cui la lingua francese era già presente erano molto più estesi di quanto non lo fosse il regno.

Il regno era grossolanamente diviso tra il territorio delle lingue d'oïl e il territorio delle lingue d'oc. Il territorio d'oïl comprendeva regioni che sfuggivano totalmente all'autorità del re di Francia con la Vallonia, la maggior parte della Lorena e della Franca Contea e verso sud-est fino a Neuchâtel in Svizzera. Ma si trova la presenza del francese, parlando dell'antico francese, ben più in là, nella penisola italiana e in Medio Oriente, senza contare che il francese è la lingua delle scuole e delle classi colte in Inghilterra, in Germania e nelle Fiandre<sup>2</sup>. Evidentemente, tutte le popolazioni che abitavano i territori appena citati non parlavano questo francese, tutt'altro. Ma ciò significa che a partire dai secoli XI e XII e probabilmente ben prima, questo francese era già la lingua comune di una classe dirigente e di una *koinè* letteraria che si è ...->

1 Louis-Jean Calvet, *La Méditerranée, mer de nos langues*, CNRS Éditions, 2016, Paris, 328 p.

2 Jacques Chaurand (dir.), 1999, *Nouvelle histoire de la langue française*, Seuil, pp. 38, 98-99, ; Colette Beaune, 1985, *Naissance de la nation française*, Gallimard, p. 296

-> allargata con lo sviluppo della borghesia urbana, senza grande corrispondenza con il regno di Francia.

La mancata corrispondenza tra le frontiere degli Stati e gli spazi linguistici è una regola abbastanza generale, la corrispondenza è piuttosto l'eccezione, anche se nel XIX secolo il movimento delle nazionalità ha cercato di fare corrispondere, anche se in modo molto imperfetto, le frontiere politiche con la geografia linguistica. In ogni caso questa mancata corrispondenza ha come effetto di rendere più complessa ogni riflessione sull'idea di sovranità linguistica.

Ora, occorre considerare la lingua prima di tutto come un fatto sociale e antropologico.

L'idea non è assolutamente nuova perché bisogna risalire almeno ad Aristotele e a Platone per trovarla espressa in modo molto forte.

Per semplificare all'estremo, prima di Platone si credeva che la parola corrispondesse alla cosa. Con Platone si capisce che le parole servono a designare le cose, e che eventualmente più parole possono designare la stessa cosa, senza dimenticare che il fatto di designare non è un fatto individuale. La parola diventa tale solo a partire dal momento in cui è condivisa dalla società. Il linguaggio è assolutamente una creazione umana. Il nome, distinto dalla cosa, serve a distinguere la realtà. È dunque uno strumento di conoscenza<sup>3</sup>. Aristotele si spingerà oltre associando il linguaggio e il pensiero: « Tutto ciò che deve essere definito dal linguaggio appartiene al pensiero »<sup>4</sup>.

A partire dal momento in cui si associa il linguaggio alla conoscenza e al pensiero, si vede che il « cogito ergo sum » può facilmente essere riformulato in « loquor ergo sum ». Il linguaggio, fatto sociale, è dunque anche un formidabile potere, forse il potere per eccellenza, che viene prima della forza fisica.

Bisogna esaminare questo sconvolgente collegamento.

Una domanda fondamentale concerne il rapporto del linguaggio con il mondo reale. Dire che il nome permette di distinguere la realtà, significa che il nome, la parola, non appartiene al reale oppure è esterno ad esso. È difficile da sostenere, benché questa idea abbia dominato la filosofia occidentale per secoli e che ancora oggi non siamo riusciti a sbarazzarci di questa infelice rappresentazione. Eccone un semplice esempio. Tutti sanno oggi che cosa sia una *fake news*, in francese una « fausse information » o un' « infox ». Una delle infox più straordinarie di tutta la storia dell'umanità è stata l'invenzione delle « armi di distruzione di massa » da parte del presidente G.W Bush, allo scopo di permettere agli Stati Uniti di condurre una guerra destinata a ristabilire la dominazione americana sul Vicino Oriente. Le suddette « armi di distruzione di massa », lo sappiamo anche da pubbliche ammissioni, non sono mai esistite, ma la guerra sì. Come una simile guerra che è realmente esistita potrebbe essere stata scatenata da qualcosa che non esiste ? Dunque la parola non è esterna al mondo reale, ne fa parte, e, più ancora che farne parte, contribuisce a trasformarlo. Sappiamo, grazie all'astrofisica e alla fisica quantica, che il mondo è infinito ed è infinitamente in espansione. Il solo limite al potere della parola è il suo rapporto complesso con il mondo reale a cui appartiene.

A questo stadio, dobbiamo sottolineare due paradossi che si scontrano.

Il primo è di sapere come siamo arrivati in Occidente a definire la lingua come strumento di comunicazione.

È possibile che la teoria matematica della comunicazione<sup>5</sup> abbia potuto esercitare una tale influenza sui linguisti che il linguaggio possa riassumersi a uno scambio di messaggi tra almeno due interlocutori nel quale la lingua è ridotta a un codice. Secondo questa teoria, il pensiero del mittente è trasformato in un codice, la lingua naturale, ed in seguito decodificato dal ricevente, in una situazione in cui la lingua naturale, il codice, è slegato da ogni legame con il mondo della conoscenza. Se la lingua del mittente differisce da quella del ricevente, basta mettere in corrispondenza due codici, e il gioco è fatto. Questa rappresentazione delirante della lingua è ancora molto presente nel mondo della ricerca, compreso nella linguistica, ed è certamente quella che predomina nel sentire comune. Questa situazione è grave al punto che il linguista più celebre di questo secolo, che non è l'unico a denunciare questa visione delle cose, Noam Chomsky, se ne è preoccupato con risolutezza in un saggio recente, smentendo ogni base scientifica a questa rappresentazione semplicistica della lingua come puro mezzo di comunicazione e ricordando la necessità di ritornare al pensiero classico che vuole che la lingua sia prima di tutto « uno strumento del pensiero »<sup>6</sup>...->

3 Vedi J. Kristeva, 1969, *Le langage, cet inconnu*, Seuil, p. 109

4 Aristotele, *La poétique* (1456b), citato da J. Kristeva, *ibid.* p. 115

5 Claude E Shannon et Warren Weaver, *The Mathematical Theory of Communication*, Urbana, 1949

6 Noam Chomsky, *Quelle sorte de créatures sommes-nous ?*, Lux, 2016

-> In un suo eccellente romanzo, *La septième fonction du langage*, premio Interallié 2015, Laurent Binet<sup>7</sup>, fonda tutta la sua trama, nello stile poliziesco, su questa funzione dimenticata del linguaggio, che è il potere.

L'altro paradosso è la tendenza opposta, « postmoderna », secondo la quale il linguaggio sarebbe l'unica realtà. Il reale potrebbe esistere solo attraverso il linguaggio. Ciò significa in parole povere che tutto quanto si scrive e si dice ha lo stesso valore. Dunque la verità non esiste, o piuttosto tutto è vero, il che è la stessa cosa. Ognuno può creare la sua realtà. Esistono solo rapporti di potere. A parte la guerra generalizzata, è un problema senza soluzioni.

Non è questo l'approccio del plurilinguismo.

Il linguaggio fa parte del mondo ma non è il mondo da solo. Ogni lingua si analizza come uno sforzo infinito per capire il mondo, un mondo infinito e infinitamente evolutivo, ed ogni lingua lo fa in contesti storici e geografici precisi, fonti di un'infinita diversità di esperienze, e dunque, malgrado la comunicazione di massa, nessuna lingua può pretendere di dire tutto sul mondo. È questo il significato da dare al celebre aforisma di Wittgenstein « i limiti del mio linguaggio rappresentano i limiti del mio mondo personale ».

Occorre dunque capire che non esiste essenza del linguaggio e che nessuna lingua ha un'essenza. Ogni lingua come realtà sociale è il prodotto delle esperienze storiche dei popoli che la parlano, e siccome essi sono in contatto gli uni con gli altri, le lingue cambieranno a contatto con le altre. Cercare i principi essenziali delle lingue significa ridurle. « Assolutizzare la propria lingua significa condannarla alla finitezza. Solo l'angelo del Relativismo può aprire la sua prigione » dice molto correttamente François Vacluse.<sup>8</sup>

Ed è qui che si pone realmente la questione della sovranità.

« Dare un nome significa dare vita ! ». I popoli esistono attraverso la lingua.

Noi moderni abbiamo concettualizzato il linguaggio, la cultura, il potere, ecc.

La lingua non si confonde con la cultura, può accoglierne molteplici, e le culture stesse comprendono altre culture. Esiste una cultura europea ? Certamente sì, anche se non riusciamo a definirla, e come cultura accoglie una molteplicità di lingue e di altre culture. Tutto ciò si intreccia e interagisce al ritmo degli scambi economici e secondo i mezzi tecnici. Si tratta dunque di insiemi contemporaneamente aperti e chiusi, costitutivi di ambienti eminentemente ma diversamente ricchi e svariati per gli individui. Ambienti da cui non ci si libera facilmente, ma la libertà dell'individuo può anche essere questa capacità di elevarsi e di sfuggire in parte alla sua cultura. Soltanto in parte. La letteratura della perdita delle proprie radici è immensa. È palese che l'individuo non esiste al di fuori dell'ambiente, o degli ambienti, nei quali è cresciuto o nei quali, il che accade più raramente, è riuscito a radicarsi.

Dunque, esistere individualmente e collettivamente significa potere dire le cose, parlare del mondo, del mondo di prima o del mondo del poi, ed essere ascoltato, potere agire, è qualcosa di eminentemente concreto, e nella propria o nelle proprie lingue. Michel Serres lo ricordava con forza : "Un paese che perde la sua lingua perde la sua cultura; un paese che perde la sua cultura perde la sua identità; un paese che perde la sua identità non esiste più. È la più grande catastrofe che possa capitargli."<sup>9</sup>

Chi dubita dei rapporti tra lingua e cultura si eserciti a confrontare come si parla e si pensa la laicità nelle diverse lingue. Ed è solo un esempio.

Volere avere la « sovranità » senza il potere della lingua è un non-senso. Ma soprattutto non bisogna sbagliarsi sulla nozione di potere. Si tratta del potere creativo, della potenza dell'albero che cresce e si innalza, non è il potere di sottomettere. Purtroppo, ed è cosa tragica, i due poteri sono indissolubilmente legati come il dritto e il rovescio della medaglia.

Può dunque esistere, deve dunque esistere una sovranità linguistica ? Certamente sì, ma gli Stati sono solo alcuni attori tra tanti altri in cui agiscono comunità di locutori (scrittori, scienziati, pubblicitari, imprese, sindacati, associazioni, ecc...). Gli Stati hanno d'altra parte sempre politiche linguistiche, anche senza saperlo o senza dirlo, se non altro attraverso l'istruzione e l'insegnamento. Una politica di sovranità linguistica può e deve essere assolutamente aperta alle altre lingue senza rinnegare sé stessa. ...->

7 Laurent Binet, *La septième fonction du langage*, Grasset, 2015

8 Dir. Samia Kassab-Charfi et François Rastier, *Mille langues et une œuvre*, 2016, Éditions des archives contemporaines, p.5.

9 Michel Serres - *Défense et illustration de la langue française aujourd'hui*, Le Pommier, 2018, p. 55



-> In un'opera che ha fatto epoca, Pascale Casanova aveva spiegato come ha funzionato la repubblica mondiale delle lettere<sup>10</sup> dal Medioevo ai giorni nostri. Bisognerebbe potere integrarla con la produzione scientifica e tutta la produzione culturale all'infuori delle lettere. La repubblica mondiale diventerebbe allora quella delle lingue. *Fine* ◀

Se pensate che l'OEP faccia buone analisi e difenda idee giuste, non esitate ad apportargli il vostro sostegno. A partire dal numero 80, la Lettera dell'OEP è disponibile integralmente solo mediante un modesto abbonamento annuale di 5 euro o un'iscrizione. .

L'OEP HA BISOGNO DI VOI

E' il momento di **aderire all'OEP**  
o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere



## Articoli da non perdere



### **"Cluster", un finto prestito linguistico o un perfetto esempio di ciò che è realmente oggi un anglicismo**

La parola "cluster" ha avuto gli onori di una rubrica linguistica del Figaro, perciò noi non possiamo esimerci dal ritornare su questa parola divenuta emblematica. La parola "cluster", che ha fatto o rifatto la sua apparizione in occasione della crisi sanitaria per indicare dei "focolai di contaminazione o di contagio" dal covid19, è una parola il cui percorso di diffusione nella lingua francese merita realmente un'analisi tanto è ricca di insegnamenti. Prima di tutto, si tratta di una parola dell'inglese comune la cui origine non è ben conosciuta. Secondo il...

[Leggere il seguito...](#)



Geopolitica

### **Coronavirus : "Gli Europei si preoccupano per noi e noi ci preoccupiamo per loro", sostiene Felwine Sarr (TV5Monde)**

È uno degli intellettuali più importanti del continente africano. Dall'inizio della pandemia del coronavirus, lo scrittore ed economista Felwine Sarr mette la sua esperienza a servizio del piano di resilienza economica e sociale organizzato dal governo senegalese. In un...

[Leggere il seguito...](#)








Lingue e migrazioni

### **Informationen zum Coronavirus für Geflüchtete und Fachkräfte**

Hilfreich für die Praxis in Jugendämtern, Jugendhilfeeinrichtungen sowie für Geflüchtete: Wir haben mehrsprachige Informationen zum Corona-Virus sowie Hinweise für Fachkräfte und Träger der Jugendhilfe zusammengestellt. [Mehr...](#)

[>>>>](#)

<sup>10</sup> Pascale Casanova, *La république mondiale des lettres*, Seuil, Paris, 1999, 491 p.

	<p>Le lingue a scuola</p> <p><b><u>Cooperação linguística em prol do bilinguismo</u></b></p> <p>IPOL, publicado em 28/05/2020 As línguas africanas na história da educação angolana Filipe Zau  * Em 1986, o Ministério da Educação realizou um diagnóstico sobre a eficiência do ensino obrigatório, à época, apenas as primeiras quatro classes de escolarização, tendo chegado à seguinte conclusão: “em cada 1.000 crianças que ingressa na 1ª classe, somente 142 concluíam o...”</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p>La scuola di fronte alla diversità culturale</p> <p><b><u>The future of language education in Europe: case studies of innovative practices</u></b></p> <p>Emmanuelle Le Pichon-Vorstman, Hanna Siarova, Eszter Szőnyi NESET Analytical Report, 2020 Linguistic diversity is one of the great strengths of the European Union. To foster the potential of linguistic diversity to support multilingual competences and help overcome its possible challenges, innovative policies and practices in language teaching must be implemented across classrooms, schools,...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p>Lingue e culture regionali e minoritarie</p> <p><b><u>Il piccardo, lingua prestigiosa e poco conosciuta (rubrica di Michel Feltrin-Palas-L'express)</u></b></p> <p>Spesso considerato come una semplice deformazione del francese, il piccardo è una vera lingua, giudicata a lungo come superiore dal punto di vista letterario al francese del re in epoca feudale. Volete ricevere automaticamente e gratuitamente questa newsletter ? Cliccate qui, Gli abbonati a questa lettera sanno che ho un debole per le lingue fuori uso, quelle per cui...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p>Lingue, salute e sicurezza sul posto di lavoro</p> <p><b><u>Coronavirus: Importing products without bilingual labels endangers francophones</u></b></p> <p>The Conversation, 11 May 2020 As the COVID-19 pandemic continues to wreak havoc, Canada has responded with an array of emergency measures to combat the spread of the virus. In a controversial order, Health Canada has suspended official languages rules on bilingual labelling in an effort to speed up the importation of certain disinfectant and cleaning products and mitigate the impacts of...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p>Strategie d'impresa</p> <p><b><u>Plurilingualism and Interculturalism –Hidden Resources of International Trade (Rosina Aleksieva <u>Kakova University of Food Technologies, Plovdiv, Bulgaria) (EN, FR)</u></u></b></p> <p>EN 6th International Conference on Research in Behavioral&amp;Social Sciences 26-</p>

	<p>28 July, 2019, London, United Kingdom Rosina Aleksieva Kakova University of Food Technologies, Plovdiv, Bulgaria ABSTRACT In the era of globalization, knowledge of foreign languages has become essential for companies looking to get into the international market. Knowledge of English only is not enough...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p>Politiche e diritti linguistici</p> <p style="text-align: center;"><b><u>Scienza e politica</u></b></p> <p>"La dimensione politica della parola degli scienziati è diventata evidente" Sébastien Treyer (IDDRI, SciencePo) Chiamati come esperti dal governo ma anche dai media, gli scienziati si vedono, nel contesto della crisi attuale, particolarmente esposti. Al punto di ridefinire a lungo la posizione della scienza nella società ? Sébastien Treyer, direttore di...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Come la lingua che parlate influenza il vostro modo di pensare e cambia la vostra percezione del mondo</b></p> <p>Ci sono circa 7000 lingue parlate nel mondo – ed hanno tutte suoni, lessico e strutture differenti. Ma esse modellano il nostro modo di pensare ? La scienziata cognitiva Lera Boroditsky condivide esempi di linguaggio – da una comunità aborigena in Australia che utilizza le direzioni cardinali invece della sinistra e della destra alle molteplici parole per indicare il blu in russo – che suggeriscono come risposta un sonoro sì. « La bellezza della differenza linguistica è che ci rivela a che punto la mente umana sia ingegnosa e...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
<p><b>E' il momento di <a href="#">aderire all'OEP</a> o di abbonarvi alla Lettera (5 €) e di condividere</b></p> 	
<p><b>Altre notizie e pubblicazioni</b></p>	
	<p style="text-align: center;"><b>«10 anglicismi al mese per spremere le meningi »</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Questo "tracking", definito molto male, che suscita ogni genere di timore</b></p> <p>Tracking : n, m, sing., nome generico nato da ricerche internazionali per indicare varie forme di tracciamento, di localizzazione, di indagine epidemiologica, di controllo dei contatti utilizzando le tecniche digitali della telefonia mobile e destinata a risalire le catene di contaminazione per ridurre la diffusione del virus. Ricordando la parola francese "traque" (azione di inseguire, scovare qualcuno o un animale), la parola acquista immediatamente una connotazione negativa.</p> <p>Per <a href="#">saperne di più ...</a></p> <p>Siete invitati a consultare i 9 articoli qui di seguito per constatare che, parallelamente all'integrazione dei prestiti linguistici necessari, il francese reagisce all'anglicizzazione.</p> <p><b><a href="#">Cluster Drive Clapping Circuit breaker Crash test Fact-checking Open space Snorkeling Turning-point</a></b></p> <p><a href="#">Per saperne di più</a></p>

	<p>Convegno OEP-Università di Parigi  <b>« Traduzione automatica e usi sociali delle lingue  Quali conseguenze sulla diversità linguistica ? »</b>  <b>25 novembre 2020</b>  Leggere la richiesta di interventi  Data limite per la risposta prorogata al 31 luglio 2020</p>
	<p>La rivista <i>Le Lingue Moderne</i> lancia una richiesta di articoli per il suo numero 2/2021 :</p> <p><b>*Confinamento e insegnamento-apprendimento delle lingue moderne*</b></p> <p>Questo numero, coordinato da Astrid Guillaume, si occuperà di condividere sia le inedite e belle innovazioni pedagogiche, i risultati di queste esperienze, la trasformazione pedagogica, che le testimonianze delle difficoltà generate da una situazione nuova, che potrà mantenersi nel tempo, o rinnovarsi in modo estemporaneo. Data limite di ricezione delle proposte di articoli: 2 settembre 2020. La richiesta e il calendario sono consultabili sul sito dell'APLV : <a href="https://www.aplv-languesmodernes.org/spip.php?article8103">https://www.aplv-languesmodernes.org/spip.php?article8103</a></p>
	<p><b>Il multilinguismo nelle organizzazioni internazionali (richiesta di articoli)</b></p> <p>La rivista <i>Parole. Il linguaggio del politico</i> dedicherà il suo No 128, marzo 2022 al multilinguismo nelle relazioni internazionali. Data limite di ricezione delle proposte: 1° settembre 2020 Coordinato da Rachele Raus, Cécile Robert, Stefano Vicari e Chloé Gaboriaux Quale ruolo svolge il multilinguismo nel lavoro politico all'interno delle organizzazioni...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p><b>Ricerche collaborative nella didattica delle lingue  Sfide, saperi, metodi (17-2   2020)</b></p> <p>Sotto la direzione di Véronique Miguel Addisu e Nathalie Thamin Presentazione: le ricerche collaborative nella didattica delle lingue, orientamenti attuali [Testo integrale] Riassunto A partire dai risultati di uno studio sull'uso delle risorse pedagogiche da parte degli insegnanti della scuola secondaria in Francia, quest'articolo presenta un'esperienza di realizzazione di...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>
	<p><b>Plurilingualism and Interculturalism –Hidden Resources of International Trade (Rosina Aleksieva Kakova University of Food Technologies, Plovdiv, Bulgaria) (EN, FR)</b></p> <p>EN 6th International Conference on Research in Behavioral&amp;Social Sciences 26-28 July, 2019, London, United Kingdom Rosina Aleksieva Kakova University of Food Technologies, Plovdiv, Bulgaria ABSTRACTIn the era of globalization, knowledge of foreign languages has become essential for companies looking to get into the international market. Knowledge of English only is not enough to...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p><b>Lingue, culture e sviluppo in Africa (dir. Henry Tourneux)</b></p> <p>Edizione Karthala, 2008, 308 pagine. Riassunto. A partire dal rapporto della Banca mondiale sullo sviluppo (2004), il successo o l'insuccesso dei progetti si vedono esplicitamente correlati al grado di partecipazione delle popolazioni "povere " implicate nel processo decisionale relativo alla loro realizzazione. È dunque fondamentale chiedersi in quali lingue questi " poveri...</p> <p><a href="#">Leggere il seguito...</a></p>



	<p style="text-align: center;"><b>Plurilingüismo en familia. Recursos para iniciarse</b></p> <p>Fuente: Blog "From where I teach.com", 16 de mayo de 2020 Hace algo más de un año, cuando Leo tenía dos años y medio, escribí un post bastante extenso sobre el plurilingüismo en nuestra casa y os explicaba cómo nos habíamos organizado para criar en tres lenguas, teniendo en cuenta que ni mi chico ni yo somos hablantes nativos de la tercera lengua en cuestión, el inglés. En este post...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>History of translation and translators, from Antiquity to the 20th century</b></p> <p>We use translated works all the time. But how about the translators themselves, and their influence on shaping languages and cultures? They were highly regarded alongside authors, scholars and scientists, and played a major role in society. They also had fascinating lives. Here is a tribute to translators of the past, including women translators who, after being anonymous or signing with a male...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>Speaking Spanish in the US (Janet M. Fuller, Jennifer Leeman - Multilingual Matters)</b></p> <p>The Sociopolitics of Language Summary This book introduces readers to basic concepts of sociolinguistics with a focus on Spanish in the US. The coverage goes beyond linguistics to examine the history and politics of Spanish in the US, the relationship of language to Latinx identities, and how language ideologies and policies reflect and shape societal views of Spanish and its speakers....</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>
	<p style="text-align: center;"><b>"Plurilinguismo e Migrazioni", la nuova collana di Cnr Edizioni</b></p> <p>20/04/2020, Consiglio Nazionale delle Ricerche "Plurilinguismo e Migrazioni" è la nuova collana di Cnr Edizioni, in formato digitale e in open access, che promuove e divulga studi e progetti di ricerca svolti in Italia e all'estero sui fenomeni di plurilinguismo connessi alle migrazioni, senza preclusioni temporali e storico-geografiche, tenendo presenti più prospettive...</p> <p><a href="#">Lire la suite...</a></p>

**E' il momento di [aderire all'OEP](#)  
o di abbonarvi alla Lettera e di condividere**

